



“Solo
il vento
mi piegherà”



Wangari Maathai nel 1971 è stata la prima donna centrafricana a laurearsi presso l'Università di Nairobi; sei anni dopo, ha fondato il Green Belt Movement, un'associazione no profit costituita da donne provenienti da aree rurali che nel solo Kenya ha piantato 40 milioni di alberi per combattere il disboscamento. Nel 2002 è stata eletta al parlamento keniota, e l'anno seguente è stata nominata sottosegretario per l'ambiente, le risorse naturali e la fauna selvatica. Nel 2004 è stata insignita del premio Nobel per la Pace "per il suo operato nel campo dei diritti delle donne, perché il suo lavoro ha ispirato moltissimi altri attivisti, perché ha saputo conciliare la scienza e il lavoro democratico".

Autrice del testo autobiografico Solo il vento mi piegherà (Spurling & Kupfer, 2007), tiene conferenze in tutto il mondo. Vive a Nairobi.

«In tutte le analisi dei problemi dell'Africa, c'è una risorsa naturale che spesso non viene apprezzata: gli africani stessi.»



Un impegno per un mondo diverso

Tempo fa, sulla rivista "altra economia", ho letto uno scritto di Roberto Mancini in cui parla della necessità di « passare dal principio della competitività a quello della cooperazione » poiché « nella logica della competizione si va avanti solo se c'è chi rimane indietro. Al contrario, nella logica dell'economia di cooperazione si va avanti solo se si procede come comunità nazionale e, più ampiamente, come umanità. Si esce dalla crisi solo se si esce insieme dalla crisi». Leggendolo non ho potuto non prendere in mano il mio evidenziatore arancione per segnare questa frase.

Ingenuamente e banalmente, forse, la mia motivazione sta proprio nella reazione che ho avuto. È la stessa che da anni mi vede in continua ricerca e in continua denuncia dei meccanismi di iniquità del sistema in cui viviamo; la stessa che mi ha portato a scegliere un indirizzo universitario che guidasse la mia formazione in questa direzione; la stessa che mi ha spinto ad impegnarmi in prima linea nella realizzazione del progetto di un'associazione che vuole come *mission* la giustizia sociale, attraverso incontri di formazione, per promuovere e proporre nuovi stili di vita all'insegna della solidarietà, dello sviluppo sostenibile, del commercio equo. La mia motivazione è che ho scelto per la mia formazione, come punto di partenza e come direzione, quella che io ritengo essere anche l'unica meta possibile per la felicità di ciascuno: l'uomo. Se tutto venisse pensato e realizzato in funzione dell'essere umano e della vita come bene supremo, non ci sarebbe posto per soprusi di alcun tipo. L'uomo inteso come mio padre e come quei ragazzi con gli occhi pieni di disperata speranza che mi dicevano «*on est ensemble*» che ho conosciuto nella mia esperienza in missione in Camerun, e come ciascuna delle persone che ancora devo incontrare e quelle che non incontrerò mai. L'uomo come unità di misura e come valore imprescindibile. La mia motivazione è che voglio un mondo diverso, e questa è molto più di un'utopia, è un sogno da realizzare. Ma solo in quell'«ensemble» è possibile. Qualunque posto mi ritaglierò nel mondo, sarà quello che mi permetterà di lavorare per la giustizia sociale, non ho dubbi.



Valentina Cabras, diocesi di Cagliari

contatto mail: valentina.cabras@gmail.com



La Fraternità Missionaria di San Bernardino si trova a Piombino (Italia) ed è formata da due famiglie che provengono da cammini missionari differenti. Il loro servizio, alla luce della Parola di Dio, si rivolge alla formazione dei ragazzi e delle ragazze e all'accoglienza dei più deboli. Se vuoi contattarli manda un email a ceccarelli.desi@gmail.com

Il regno dei cieli è vicino

Commento al Vangelo di Matteo 5, 13-16

Dopo aver istruito i suoi discepoli con le Beatitudini, cioè su come vivere per trovare la vera felicità, Gesù continua a parlare loro sull'atteggiamento da tenere per testimoniare l'amore di Dio al mondo intero.

Intanto li definisce:

- sale della terra, cioè coloro che danno "gusto" alla vita, che riescono a dargli senso anche quando le cose non vanno proprio come dovrebbero;
- luce del mondo, cioè coloro che illuminano le tenebre, il buio dei nostri giorni vuoti.

Non dice loro "siate il sale della terra, la luce del mondo", ma "voi siete il sale della terra e la luce del mondo". Non è un optional: oggi mi va di essere in un modo, domani in un altro! Alla società piace dirsi cristiana e poi allo stesso tempo fare scelte opposte secondo la moda del momento, come fosse la stessa cosa.

L'essere discepoli di Gesù implica un cambiamento radicale di vita! Non possiamo definirci discepoli di Gesù e agire secondo il nostro tornaconto. Oggi Gesù lo dice a noi, lo dice a te: -Tu sei il sale della terra!- Ma lo siamo davvero o abbiamo perso il sapore? Altrimenti, dice Gesù, non serviamo più a niente, possiamo anche essere gettati a terra e calpestati, siamo inutili!

Se sono sale devo stare attento a quale partito votare, se nelle sue linee di tendenza rispetta la vita, la famiglia, gli stranieri, i più disagiati oppure no; **se sono sale** devo stare con Lui, leggere quotidianamente la Parola per assomigliargli sempre più;

se sono luce, sono guida di chi non sa dove andare, di chi non trova più la strada giusta, mi faccio lampada per illuminare i suoi passi;

se sono luce, non mi nascondo, ma con umiltà mostro le mie opere a tutti, anche per dimostrare che se il Signore ha agito così attraverso di me, lo può fare con chiunque altro, basta fidarsi di Lui e farlo entrare nella nostra vita.

Provocazioni

- Il tuo servizio al prossimo è dettato dalla compassione, dall'amore gratuito verso il fratello e ringrazi il Signore del dono grande che ti ha fatto?
- Sei consapevole di essere sale e luce per il mondo? Agisci di conseguenza?
- Ti fermi a riflettere personalmente sul brano di vangelo del giorno e settimanalmente con la tua comunità perché il messaggio di Gesù entri sempre più nella tua vita e la trasformi ad immagine Sua?



Il grande banchetto mondiale

Lo scopo del gioco è quello di aiutare a comprendere i meccanismi che regolano la produzione, la distribuzione ed il consumo degli alimenti nel mondo. Il gioco mette in luce che non vi è necessariamente una relazione diretta tra le risorse agricole di un paese e la possibilità di soddisfare il fabbisogno alimentare interno. Esso illustra il modo in cui il commercio mondiale influenza le relazioni tra produzione e consumo, e mette in evidenza lo sfruttamento, praticato dalle nazioni industrializzate, delle risorse agricole dei paesi poveri. (Scarica il regolamento su www.giovani.missioitalia.it)



The Constant Gardener

Regia Fernando Meirelles, durata 129'

In Kenya, Tessa Quayle, attivista che indaga su alcune aziende farmaceutiche, viene uccisa in misteriose circostanze. La notizia della morte, colpisce drammaticamente il diplomatico inglese e marito della donna, Justin Quayle, al punto che tutte le certezze nella sua vita sembrano scomparire. Ora, l'unico scopo di Justin è trovare gli assassini e portare avanti il lavoro della moglie deceduta.

Tratto da un romanzo di Le Carrè, *The Constant Gardener* ha in sé la possibilità di conquistare il grande pubblico. I temi dell'impegno sociale e dell'amore si intrecciano e si amalgamano, non totalmente, esprimendo due linee narrative parallele che si dovrebbero toccare e fondere. Le affascinanti ambientazioni africane, da Nairobi al profondo Kenya, regalano i profumi di paesi lontani e problematici, e ci consegnano emozioni a tratti intense, a tratti didascaliche.



Solo il vento mi piegherà

Wangari Maathai, Sperling & Kupfer

Pensare all'Africa significa richiamare alla mente bambini dal ventre gonfio, ragazzi soldato, uomini e donne afflitti dalla povertà e dalla disperazione. Ed è questa l'immagine che i media tendono a trasmettere più di frequente, per rendere la misura dei problemi che affliggono il continente e fare appello ai nostri sentimenti di solidarietà. L'Africa è certamente questo, ma è anche molto altro.

È tempo di una rivoluzione morale che porti gli abitanti del continente a collaborare, alla pari, con la comunità internazionale per il futuro dell'Africa, assumendosi le proprie responsabilità e affrancandosi dalla dipendenza dagli aiuti. Non è più possibile sperare in un soccorso che cada dall'alto, come una manna divina. È tempo che l'Africa si rialzi e cammini con le proprie gambe.